

IL SIGNOR TEMPUS

Stefano Schmidt

Il signor Tempus ci accoglie sorridente nella sua sontuosa villa immersa nelle magnifiche colline che si aprono sopra porta orientale. È un grande appezzamento di terreno, coltivato a olivi e viti, dove il detentore dell'unico orologio al mondo vende la merce più richiesta al mondo: l'ora corrente. Entriamo accompagnati da un paggio nel grande cortile interno della sua villa: è lì che incontriamo il signor Tempus. Un signore simpatico, vitale che guarda e controlla tutto con occhio sveglio. Ci porta in una grandiosa sala affrescata dai più grandi artisti contemporanei, ci fa accomodare e ci offre le migliori prelibatezze in circolazione, servite in un servizio d'oro finemente cesellato. Il signor Tempus si siede su un maestoso divanetto, chiude leggermente gli occhi, sembra assorto in un altro mondo, poi si riscuote: è pronto a rispondere alle nostre domande.

Signor Tempus, anzitutto grazie per averci concesso questa intervista; sappiamo che è molto occupato nel suo lavoro ed è stato davvero gentilissimo a riceverci. Volevamo cominciare prima di tutto dal suo lavoro: com'è iniziata la sua carriera, assolutamente originale, di Signore del Tempo?

Prima di tutto grazie per esservi interessati al mio lavoro: mi fa piacere che il lettori di un prestigioso quotidiano come il vostro possano approfondire la loro conoscenza sulla mia attività, spesso oggetto di fraintendimenti e critiche insensate.

Tutto è iniziato per caso. Un giorno ho trovato, camminando per i campi qui intorno, ho trovato uno strano oggetto che brillava d'oro. Pensando fosse un gioiello l'ho raccolto per poi scoprire che era un oggetto strano, sconosciuto mai visto prima...

Si trattava dell'orologio, vero?

Certamente, ma allora non lo sapevo. Per me era solo uno stravagante oggetto con delle barrette inutili che giravano attorno a un cerchio con dei numeri. E al momento era anche fermo. È solo col tempo che ho capito le vere potenzialità dell'oggetto. All'inizio pensavo fosse un amuleto contro le influenze maligne, poi sono andato da un mago e mi ha detto che quello era solo un inanimato pezzo di metallo. Ma io ho sempre continuato a credere che quell'oggetto avesse qualcosa di speciale, avesse il suo segreto nascosto e così ho cercato di capire il mistero della sua utilità.

Per molto tempo ho cercato, molte strade ho fallito, poi un giorno poi ho scoperto che girando una strana rotellina che l'ignoto costruttore aveva posto a fianco della capsula dorata, le piccole sbarrette serrate sotto il vetro, che ho chiamato lancette, hanno cominciato a muoversi in cerchio. Le ho osservate per giorni. Quella corta si muoveva piano, quella lunga un po' più veloce e quella sottile velocissima. Con accurate osservazioni, ho scoperto che la lancetta lunga compiva due giri in una giornata e quella corta compiva ventiquattro giri in un giorno. Quella sottile va velocissima: ho stimato – ma non si tratta di un dato certo – che compie in un giorno ben millecinquecento giri!

Questo strano oggetto l'ho chiamato *orologio*: è una parola composta “oro”, prego, e “logos”, discorso razionale. Credo che si addica molto al mio caso: ho pregato tanto perché un Dio mi facesse comprendere il meccanismo del mio strano oggetto e quando un Dio ha risposto alle mie preghiere, mi sono stupito della profonda razionalità che sottende tutto il suo funzionamento. Così *orologio* mi sembrava proprio adatto: le preghiere portano a un risultato razionale, uno dei più rigorosi che siano mai esistiti

E come ha capito che l'orologio misurava il tempo?

Con molta pazienza e con molti studi. Dopo due anni avevo capito che si poteva associare la posizione delle lancette a un preciso momento della giornata; e questo collegamento rimaneva sempre uguale in tutti i giorni.

Forse non ho capito bene: mi faccia un esempio.

È molto semplice. Ho notato che quando il sole era più alto nel cielo, le lancette erano sempre nella stessa posizione. E questo accadeva ogni giorno.

E poi da qui com'è arrivato a concepire le ore e i minuti?

Per un colpo di fortuna ho trovato il modo per spostare le lancette a mio piacimento. Così ho deciso, per comodità, che quando il sole era nel suo punto più alto entrambe le lancette fossero posizionate sul numero 12. Questa situazione l'ho chiamata mezzogiorno. Poi ho chiamato ora il tempo che la lancetta corta impiega per fare un giro. In questo modo un giorno ha ventiquattro ore! Ma la cosa più sorprendente è che in un'ora la lancetta corta si sposta da un numero a quello successivo! Così ho capito che la lancetta lunga conta le ore: ho deciso di chiamare l'ora dopo mezzogiorno una perché la lancetta lunga è sul numero uno; due ore dopo mezzogiorno la lancetta corta è sulle due e dunque sono le ore due e così via...

Per i minuti è stato lo stesso: in un'ora la lancetta lunga compie un giro e passa per sessanta tacchettine diverse. Il tempo che la lancetta lunga ci mette a passare da una tacchettina a quella successiva l'ho chiamato minuto. Come avrò intuito in un'ora ci sono sessanta minuti.

È un concetto un po' difficile: credo che dovremmo tutti ragionarci un po' su prima di capirlo appieno. Ma mi dica: a cosa serve questo suo complicato sistema?

Serve a sapere esattamente in che punto della giornata siamo. Per esempio, se prima dicevamo: "Quando il sole è a metà della metà del suo circolo" ora possiamo dire: "Quando sono le ore 8" ed è più semplice per tutti. Senza contare l'importanza nella scienza degli astri che l'orologio può avere. Basta dire: "Alle 3 di notte la stella tot sorge". Non è geniale?

Questa però, signor Tempus, è un'invenzione utile solo se tutti hanno l'orologio. Ovviamente la misura del tempo è una convenzione e per questo deve essere comoda e accessibile a tutti. Il suo orologio è molto comodo ma non è certamente non è nelle mani di tutti: come possiamo usare il sistema delle ore, dei minuti e nell'orologio se nessuno di noi possiede un orologio proprio?

Ovviamente ha ragione: sapere l'ora è utile solo se tutti hanno un orologio. Purtroppo ciò è impossibile perché ne esiste solo uno al mondo. Tuttavia si può ovviare a questo inconveniente se tutti sanno che ora è in ogni momento, in questo modo è come se ognuno avesse il suo orologio personale. Ed è questo il motivo per cui ho lanciato il programma "ORE per TUTTI". Grazie a questo innovativo progetto ogni persona riceverà un messaggero ogni ora che gli comunica l'ora con una precisione accettabile. Ogni mezza ora parte da qui un messaggero che va in città e direttamente nelle abitazioni di chi richiede il servizio e gli comunica l'ora. Abbiamo calcolato più o meno quanto tempo ci si impiega per andare da qui alle dimore di tutti i nostri clienti e così quando il messaggero parte, sa già a che ora arriverà in ogni luogo e dunque saprà l'ora da comunicare ai nostri clienti.

Il progetto ha successo? Le persone comprano il vostro servizio? Voglio dire: interessa davvero alle persone sapere che ora è?

Io credo che la domanda sia posta male. Non si tratta di capire se alla gente interessa o meno sapere l'ora; qui si tratta di cambiare gli interessi delle persone, di farle interessare a sapere l'ora,

di fare loro capire che l'ora è indispensabile nel mondo di domani. Ovviamente è difficile cambiare le abitudini più radicate, soprattutto se sono usate da millenni, bisogna combattere contro le reliquie dei tempi passati, contro i simulacri delle abitudini polverose che tarpano le ali a ogni cambiamento. E io credo che questa sia una lotta per cui vale la pena combattere. "ORE per TUTTI" si è battuta in prima linea per il cambiamento: ha cominciato delle grandi campagne di sensibilizzazione, ha sviluppato delle promozioni importanti per i nuovi utenti, ha cercato, insomma, di agevolare in tutti i modi i nuovi clienti, al fine di rendere meno doloroso possibile il faticoso cambio di mentalità.

All'inizio è stato faticoso. Le persone, soprattutto nelle campagne, non ci ascoltavano e persino ci deridevano quando giungevamo per annunciare loro le ore. Poi pian piano, soprattutto nelle grandi città, la gente ha cominciato a seguire la via del progresso. Le botteghe hanno iniziato ad aprire quando passava il nostro messaggero per annunciare le otto, tutti hanno preso a svegliarsi sempre quando erano annunciate le sette e persino i magistrati aspettano l'annuncio del nostro messaggero per cominciare la loro pubblica funzione. Dopo lungo sforzo anche le campagne hanno dovuto accettare le ore e oggi posso sicuramente affermare che ogni persona della contrada può condurre, grazie a "ORE per TUTTI", una vita più regolata, scandita nei suoi momenti e complessivamente più comoda. Se prima le persone seguivano i ritmi della natura, incostanti e imprevedibili, in balia di oscuri fenomeni naturali di cui solo pochi avevano conoscenza, ora la vita degli uomini è in mano agli uomini e a una loro invenzione: finalmente l'uomo può suddividere il suo tempo come meglio crede, superando gli odiosi vincoli che la natura impone al suo sviluppo.

Lei sostiene che le sue idee siano assolutamente portatrici di benessere e di progresso. Come spiega, alla luce delle sue affermazioni, il dato che emerge dall'ultima ricerca dell'Istituto Municipale di Ricerca secondo cui il 35% dei contadini che lavorano a un giorno di cammino dalla città è caduto in miseria a seguito dei debiti contratti per pagare il servizio orologio di "ORE per TUTTI"?

La questione dei debiti è un problema che noi di "ORE per TUTTI" abbiamo sempre avuto a cuore... Per questo abbiamo introdotto delle tariffe agevolate per i meno abbienti e offriamo, in cooperazione con il Banco Cittadino, un finanziamento a tasso zero per il servizio. Questi sono importanti provvedimenti volti a.....

Forse mi sono spiegato male; mi perdoni. La mia domanda era questa: perché, secondo lei, "ORE per TUTTI" è significato per molti contadini un abbassamento del tenore generale di vita, nonché un impoverimento complessivo di migliaia di famiglie, anche benestanti?

Credo che il problema sia causato da un cattivo uso del tempo dell'orologio. Molte persone infatti, pur avendo acquistato il nostro servizio, continuano a vivere come se a scandire la loro giornata fosse ancora il sole. Sanno l'ora, hanno la via d'accesso alla modernità ma si ostinano a seguire la muffosa via della consuetudine: è chiaro che persone così non hanno minimamente compreso la forza di "ORE per TUTTI" ed è ovvio che, non avendo recepito nella loro vita le importanti innovazioni delle ore, l'acquisto del servizio rappresenta per loro una perdita di danaro e non un fruttuoso investimento. In ogni caso i dati in mio possesso, acquisiti da autorevoli agenzie indipendenti, rivelano che il fenomeno è molto più marginale di quanto lei lo abbia dipinto: riguarda circa il 3% dei fruitori del nostro servizio.

In quali rapporti è il suo progetto "ORE per TUTTI" con le autorità pubbliche e in particolare con la Municipalità?

Sicuramente la municipalità ci ha molto aiutato a implementare il nostro progetto all'interno delle mura della città. Le abbiamo offerto gratuitamente i nostri servizi e abbiamo cominciato alcuni progetti volti a inserire le ore e l'orologio nell'ordinamento giuridico cittadino. Per esempio,

abbiamo avviato una sinergia con i Provveditori di Dogana con l'obiettivo di aprire alla stessa ora al mattino le porte della città e tutti gli uffici di dogana: questo aiuta a dare credibilità all'istituzione e a renderla più efficiente nello svolgere le sue funzioni. Operazioni analoghe sono state svolte in tutte le città di medie dimensioni della contrada.

Un altro progetto importante è stato cominciato con il Capitano delle Guardie, dando inizio a una sperimentazione che porti l'uso dell'orologio nelle guarnigioni della città. Questo porterebbe al nostro esercito un vantaggio tattico fondamentale: gli spostamenti sarebbero più veloci, precisi e coordinati e le azioni belliche sarebbero nel complesso più efficaci con grande vantaggio per la difesa di tutti noi e il prestigio della città nella politica internazionale, oltre che per la sicurezza dei cittadini.

Da una recente inchiesta del nostro quotidiano è emerso che lei ha pagato ingenti somme di denaro ad alti magistrati pubblici per convincerli a prendere parte ai suoi progetti. L'accusa più grave che emerge dall'inchiesta è che lei avrebbe regalato a Girolamo Savi un bracciale d'oro dal considerevole valore per “persuadere” il magistrato a ordinare l'apertura dei mercati con l'annuncio delle ore otto da parte del suo messaggero. Questo avrebbe generato al progetto “ORE per TUTTI” un considerevole introito, in quanto molti contadini e commercianti sarebbero stati implicitamente obbligati ad acquistare il suo servizio, per scongiurare il rischio di rimanere esclusi dal mercato. L'inchiesta inoltre parla di molti altri fatti gravi analoghi a questi. Cosa dice in merito?

Sono tutte calunnie, illazioni senza prove. Il signor Girolamo Savi è un mio caro amico ma nulla ci lega per legami politici o economici, solo una sana e piena amicizia. Per quanto riguarda il mercato l'introduzione dell'orologio ha significato – come già detto – maggiore puntualità, maggiore efficienza e maggior servizio, tutto a beneficio dei compratori. Certamente “ORE per TUTTI” ha avuto un introito da questo provvedimento ma credo che questo sia una ricompensa dovuta (nemmeno spropositata) per un enorme beneficio recato a tutta la comunità.

Queste sono teorie di invidiosi e nostalgici, che vedono nei vecchi tempi l'età perfetta, che hanno paura del progresso e del nuovo. Questi possono pensare ciò che vogliono, non è affar mio, ma non si possono permettere di calunniare un bravo cittadino, che ha portato enormi progressi nella vita di tutti, accontentandosi di pochissimo in cambio. Non permetterò a questi parassiti di denigrare chi lavora quotidianamente per il bene di tutti. Se vogliono vivere nelle età buie dove l'uomo era superstizioso, in balia dei capricci della natura, dove morte e pestilenza erano all'ordine del giorno, facciano pure, ma non devono calunniare chi invece ama il progresso dell'ingegno umano, la vita sicura e piacevole e *qualcos'altro...*

Recentemente è stata portata nei comizi cittadini la proposta di cercare di imparare a fabbricare il suo orologio e montarne un esemplare in ogni campanile. Un *team* di tecnici ha detto che l'impresa è tecnicamente fattibile e non presenta difficoltà insormontabili di realizzazione. Un successo di questa impresa potrebbe garantire un accesso alle ore diffuso e veloce: chiunque potrebbe sapere l'orario in qualunque momento senza aspettare ogni mezza ora il messaggero di “ORE per TUTTI”. Inoltre questo rappresenterebbe un notevole risparmio economico per le famiglie che non sarebbero più obbligate a spendere grandi cifre per acquistare il suo servizio e rimanere al passo della modernità. Non crede che la realizzazione su larga scala di orologi – con il conseguente superamento di “ORE per TUTTI” – sarebbe un immenso passo verso la modernità che “ORE per TUTTI” si propone di portare?

Questo è l'obiettivo a cui tendere: perciò “ORE per TUTTI” sta lavorando per riprodurre l'orologio e renderlo accessibile ai nostri clienti, per continuare a offrire un servizio di qualità al passo coi tempi. Tuttavia la sperimentazione è lunga e bisogna stare attenti e non danneggiare l'orologio: sarebbe una perdita incalcolabile per l'umanità!

Non credo che la proposta presentata ai comizi possa funzionare. Chi gestirebbe poi i nuovi orologi prodotti in massa? Di chi sarebbe la proprietà dello schema di funzionamento? Chi si occuperebbe della realizzazione? Il rischio che uno strumento così importante per l'umanità cada nelle mani un lestofante è immenso. Cosa ci garantisce che la commissione dei tecnici o il magistrato sovrintendente al progetto non rubi l'orologio o il segreto inviolato del suo funzionamento, privando l'umanità della sua più preziosa innovazione? No. Per ora è meglio che l'orologio stia nelle mani sicure di "ORE per TUTTI", solo così avremo la garanzia che il tempo e l'innovazione siano davvero alla portata di tutti e non appannaggio di una casta chiusa di pochi eletti.